lettera aperta

Domenica 17 maggio 2026 - Ascensione del Signore anno LIV n. 2852

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

CAMMINARE VERSO PENTECOSTE

Il 24 maggio è Pentecoste. A Pasqua Cristo vince la morte, nell'Ascensione (17 maggio) conduce la natura umana presso il Padre, a Pentecoste dona il suo Spirito a ciascuno: solo così il tempo è rivestito dell'Eterno



Domenica prossima celebreremo la pienezza della Pasqua. Se Cristo fosse soltanto risorto cosa cambierebbe per noi? Con l'Ascensione ha introdotto la nostra natura nel versante di Dio… e dunque? Tutto, però, acquista significato perché a noi viene dato il suo Spirito… e noi viviamo come Lui, verso una gioia piena. Lo Spirito di Cristo dà luce alla vita quotidiana, alle fatiche e alle cadute.

In questi ultimi giorni è necessario mettersi in cammino verso Pentecoste.

La vita interiore non può essere una riflessione intimistica: chi rimane chiuso nei propri pensieri semplicemente si spegne. Vivere significa fare un cammino verso una meta esterna a noi, compiere un movimento attivo che ci porti ad uscire dal nostro guscio. È una ricerca personale, un'avventura fuori dagli orizzonti abituali. Saremo pronti così ad accogliere lo Spirito.

don Gianni

Sabato 23 maggio, alle 20:45, Veglia di Pentecoste - la Messa Solenne

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA
in primo piano

● I cresimandi

Questi sono i volti dei ragazzi che il 2 giugno riceveranno la Crismazione. Tutti possiamo vedere quale espressione di vita ci sia in questo gruppo. Ringrazio di cuore le famiglie, i catechisti e i giovani che hanno sostenuto la formazione dei nostri figli. Bisogna sapere tra l'altro che, dopo la Prima Comunione, non solo il gruppo non è diminuito ma anzi è cresciuto, tenendo anche conto che in questa foto mancano altri cinque ragazzi. Queste righe sono pensate per chiedere la preghiera unanime della comunità cristiana.



● 24 maggio: festa e pranzo comune

Come già detto più volte, domenica prossima proponiamo qualche ora di vita comune. Dopo la Messa delle 9:30 i bambini e i ragazzi avranno dei giochi preparati in patronato. Se ne occupano gli animatori del futuro Grest. Alle 11:50 è prevista una preghiera comune (10 minuti circa). Giusto il tempo per lavarsi le mani e alle 12:30 avrà inizio il pranzo per bambini, famiglie, adulti e diversamente giovani. Tutti invitati. La parrocchia offre il primo, il secondo e il contorno. Alle famiglie chiediamo di portare solamente da bere e il dolce. Dopo pranzo si potrà restare negli spazi del patronato e continuare a giocare liberamente se i bambini lo desiderano. Gli adulti possono portarsi le carte o una chitarra… C'era l'obiettivo di andare ai 300 campi ma ci siamo distratti e già a febbraio lo spazio era prenotato da altri. Di questo chiediamo scusa. La festa non sarà minore né meno curata. Per quanto è possibile, chiediamo alla gente che partecipa di lasciare in segreteria un cenno di conferma per la propria presenza.

LAVORI A GOSALDO
dritti al centro

Come sempre, in questo periodo dell'anno, organizziamo le pulizie di fondo nella Malga dei Faggi in vista delle attività estive. Tutti possono dare una mano. La casa sarà aperta dal pranzo di venerdì 29 maggio fino a tutta la giornata del 1° giugno. Chiunque può salire lasciando in anticipo un cenno di conferma e portando da casa gli attrezzi necessari al servizio. Troverà allegria, fraternità, accoglienza e l'occasione di fare tanti servizi per i bambini e i ragazzi che vi saliranno nei mesi estivi. Ecco i compiti principali da svolgere in quei giorni: pulizie generali, sistemazione della staccionata, dipintura delle stanze, sistemazione dei fiori, sistemazione della cappella, fissaggio delle tavole sui poggioli, taglio dell'erba, sistemazione del bosco, qualche lavoro sull'impianto elettrico. Per compiere tutto serve un piccolo esercito di volontari. Chi avesse l'idea di venire anche solo per qualche ora lasci un cenno di conferma (se possibile) a Daniela: 348 6105494.

PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo

● Pueri cantores

Quasi mai in parrocchia parliamo del coro dei *Pueri cantores* che si ritrova regolarmente il sabato pomeriggio in patronato per le prove. Alessandro Fioretto, con estrema stabilità, forma bambini e ragazze al canto corale. Domenica scorsa, in occasione della Festa della Mamma, nel pomeriggio, in chiesa, ha tenuto un concerto e, come si può vedere nella foto, i ragazzi che hanno partecipato a questa iniziativa sono stati moltissimi (non parliamo dei famigliari,





parenti e amici che hanno riempito la chiesa). Noi siamo davvero contenti per la cura del canto: in un mondo dove sembra regnare la tristezza e l'isolamento dettato dall'ascolto delle cuffiette il canto è un giubilo dove il cuore si apre agli altri.

● **La cura dei 300 campi**

In queste settimane di primavera il piccolo parco dei 300 campi esplode di una bellezza singolare. Il verde intenso, i profumi della primavera, il canto degli uccelli, il piccolo corso d'acqua danno il tono della festa. Siamo a poche centinaia di metri dalla nostra chiesa di Carpenedo eppure sembra di stare in mezzo al bosco. Non ci sarebbe però questo senso di bellezza se mancasse la cura meticolosa. L'ambiente è così vivo perché pensato, ordinato e sistemato con affetto (non secondo i criteri di una natura spontanea cioè abbandonata e incolta). Devo ringraziare molto i volontari che si occupano di questa struttura e assicurano la manutenzione continua del prato, delle piante e degli spazi di accoglienza. Nonostante la pioggia frequente vedo quanti gruppi chiedono l'uso di questi spazi. Oramai il calendario si riempie già con mesi di anticipo. Se posso permettermi un'osservazione direi soltanto questo: che esorto gli adulti a non lasciare la plastica sul terreno. Dopo ogni festa serve, infatti, una sorta di bonifica per togliere bicchieri trasparenti, piatti, posate dimenticate ovunque. Quanto ai palloni scoppiati e dimenticati in mezzo al prato, preferisco neppure parlare. Non mi stanco di ripetere quanto sia importante passare dalle parole a un rispetto concreto per il nostro Creato.

● **Concerto per la Festa della Mamma**

Domenica scorsa il Ritrovo ha organizzato un concerto al Lux in occasione della Festa della Mamma. Ne avevamo fatto pubblicità su *letterea aperta* senza però dire una parola in più durante le celebrazioni delle Messe. Nonostante questo, la sala Lux era gremita come non mai. Non basta ma, dopo il concerto, c'è stato un rinfresco straordinario per tutti. Ringrazio molto il Ritrovo e i suoi responsabili che, infaticabili, continuano a pensare alla vita e al bene di tanti amici della terza giovinezza. Ricordo ai lettori che stiamo cercando nuove leve perché, col mese di giugno, è molto probabile che l'attuale direzione non possa più rinnovare una disponibilità per il futuro.

● **Accolti in comunità**

Domenica 10 maggio, ventotto bambine e bambini di seconda elementare, hanno ricevuto la Croce, simbolo dell'amore di Cristo, accolti da una comunità festosa. Alcuni sono nati e sono stati battezzati qui a Carpenedo, altri provengono da parrocchie vicine. Ciascuno di loro ha percorso questo primo tratto dell'Iniziazione Cristiana con gioia e impegno. Insieme hanno sperimentato i primi servizi durante le liturgie e nelle varie consegne speciali (vedi Ceri e Ulivi). Alcuni hanno iniziato il servizio chierichetti ma tutti, proprio



tutti, hanno imparato a fare gruppo in un ambiente dove le dinamiche sono ben diverse da quelle degli ambienti scolastici o sportivi. Siamo commosse nel ringraziare Dio



per aver messo sulla nostra strada questi piccoli, grandi individui e ringraziamo i loro genitori che stanno facendo la cosa più importante di tutte: l'educazione alla fede. *Le catechiste di seconda elementare.*

● **Confessioni della 4ª elementare**
In queste ultime due settimane di maggio, la sera dopo "il fioretto", i nostri cari bambini e bambine di 4 elementare si accostano per la prima volta al sacramento della Riconciliazione. L'appuntamento in chiesa è per loro e per i loro genitori, ma tutta la nostra comunità è invitata a stringersi attorno a queste famiglie che vivono il grande dono della Riconciliazione col Padre e tra fratelli.

● **Complimenti a San Pietro Orseolo**
Sono stato personalmente a vedere la chiesa di San Pietro Orseolo e sono rimasto ammirato per come don Corrado insieme ai suoi parrocchiani hanno curato gli spazi della liturgia. Complimenti.

LA ROTONDA
cultura e società

Quattro chiacchiere con l'autore
Un nuovo appuntamento del Gruppo Culturale "La Rotonda" nell'ambito della rassegna "quattro chiacchiere con l'autore": **Venerdì 22 maggio, alle ore 20.45**, al Centro Polifunzionale Lux, con ingresso da via Manzoni 2, avremo il piacere di incontrare **Fabio Poles**, giornalista pubblicista, docente allo IUSVE e direttore generale di UniSMART - Fondazione Università di Padova, che ci farà conoscere il suo ultimo libro "Navigare nel mondo di oggi con la bussola dell'Economia Civile", un volume che rimette al centro la persona, le relazioni e il bene comune, raccogliendo contributi di economisti e studiosi, interviste e riflessioni maturate sulle pagine di Gente Veneta, nell'intento di fornire una chiave di lettura per orientarsi nel nostro tempo senza cedere allo smarrimento. A dialogare con l'autore sarà la giornalista Maria Paola Scaramuzza. L'ingresso è libero. Vi aspettiamo numerosi! *Gruppo Culturale "La Rotonda*



IL GERMOGLIO
news dal Centro Infanzia

Visita alla scuola primaria
I bambini del Germoglio hanno avuto la fortuna di vivere un momento magico: conoscere la scuola primaria prima di iniziarla. Questi momenti di "ponte" tra la scuola dell'infanzia e la primaria sono fondamentali per trasformare l'emozione, (e a volte anche un po' di timore per il cambiamento) in pura curiosità. Il passaggio alla "scuola dei grandi" è un'avventura che inizia proprio così, di chi quel passo l'ha fatto l'anno prima. La scelta di "Topo di biblioteca" come lettura fatta assieme, è stata perfetta. Infatti, non c'è modo migliore per esplorare un nuovo ambiente attraverso la magia delle storie. È stato emozionante vedere come i bambini della primaria hanno accolto i nuovi compagni diventando "mentori "per un giorno. Grande è stata l'emozione nel vedere dal vivo dove si siederanno, le lavagne e i corridoi che presto diventeranno casa. E soprattutto quella scintilla nei loro occhi che conferma quanto siano pronti per il prossimo capitolo. Comportarsi bene in un ambiente nuovo e così stimolante non è scontato. Questo conferma quanto lavoro prezioso sia stato fatto dalle insegnanti nel prepararli a questa autonomia. Un grazie alle insegnanti della scuola primaria Toti, che ormai da tempo accolgono i nostri bambini sia per far fare a loro questa bella esperienza sia per accoglierli per una nuova partenza scolastica. *Fiorella Vanin*



UN SANTO ALLA SETTIMANA

Santa Umiltà



Le fasi della vita di Umiltà (moglie, madre, suora, reclusa e fondatrice di un ordine) sono straordinarie per varietà e successi. Fonda monasteri benedettini riformati ancora oggi vitali. Ha doni profetici e di guarigione, spende la sua vita in continua ascesi, preghiera e unione con Dio. Nata a Faenza nel 1226, dalla nobile e ricca famiglia Negusanti, viene battezzata col nome di Rosanna. Nel 1241 i genitori la obbligano a sposare Ugolotto, un giovane nobile del luogo, quando ha solo 15 anni. Per nove anni Rosanna, onesta e devota, tenta di correggere la condotta frivola e infedele del marito. Nascono due figli che però muoiono entrambi in tenera età. Il superamento di una pesante malattia, quasi mortale, porta Ugolotto a cambiare vita e pensiero. Accetta così la proposta di Rosanna di ritirarsi a vita religiosa, una scelta non così rara nel Medioevo per coppie cristiane. Così entrambi entrano nel doppio monastero di Santa Perpetua, appena fuori Faenza, lei come suora, lui come fratello laico. L'impegno e la dedizione con cui Rosanna si sobbarca i lavori più pesanti e umili, induce il priore del monastero a darle il nome di Umiltà. Dopo essere miracolosamente guarita da una grave malattia, suor Umiltà sente il desiderio ardente di un'unione più radicale con Dio. Lascia il convento e si ritira a vita eremitica in una celletta da lei stessa eretta, presso l'abbazia vallombrosana di Sant'Apollinare, a Faenza. Qui vive per 12 anni, elevando il suo spirito con preghiere e digiuni. Si nutre con pane acqua ed erbe amare, dorme in ginocchio e la testa appoggiata al muro. Una piccola apertura le permette di assistere alla S. Messa. Col tempo alcune giovani, attirate dalla sua fama di santità, dai miracoli e dal suo esempio, desiderose di imitarla, chiedono di costruire delle celle accanto alla sua. La santa, su insistenza del vescovo locale e dell'abate dei benedettini vallombrosani, accetta di diventare la loro guida spirituale. Umiltà ha 40 anni, è madre piena di saggezza e per 15 anni mette in pratica con le nuove figlie spirituali la regola di San Benedetto e quella di San Giovanni Gualberto. Poiché cresce il numero delle vocazioni Umiltà viene consigliata di fondare un nuovo convento, fuori Faenza. Nasce così il ramo femminile vallombrosano. Nel 1281, a 55 anni, su richiesta del vescovo, o, forse, su ispirazione di San Giovanni Battista, fonderà un altro nuovo monastero a Firenze, città travagliata in quel tempo da continue lotte politiche. Parte con tre sorelle, senza nulla. Dopo un anno, riceve in dono un lotto di terreno dove poter costruire un edificio. Insieme alle altre monache raccoglie per due anni le pietre del fiume vicino e le trasporta a dorso di mulo. L'impegno è tale che, nel 1330 Pietro Lorenzetti immortalerà in un grande polittico, ora agli Uffizi a Firenze, la vita quotidiana e il duro lavoro della fondatrice e delle altre monache. Il monastero prende vita e la sua opera di carità resta anche dopo la morte della badessa. Nel dicembre 1309 suor Umiltà si ammala gravemente e, dopo 6 mesi di sofferenze, muore a Firenze il 22 maggio 1310, a 84 anni. Il suo corpo è conservato nel monastero dello Spirito Santo a Bagno di Ripoli, vicino a Firenze. Santa Umiltà ha lasciato vari scritti, dettati alle sorelle, fra cui i Sermones, viva espressione d'amore per Dio e per il prossimo. *N.F.*

FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise *a cura di Franca Degan*

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato (Mt 28,16-17)

L'Ascensione celebra il compimento della missione di Cristo e l'inizio di un annuncio universale di salvezza per ogni creatura. Peccato che proprio la conclusione del Vangelo di Matteo sia stata a volte usata per sostenere o giustificare conquiste di popoli ritenuti inferiori, come strumento di dominio, sebbene Gesù abbia detto chiaramente *"A ME è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra"*: ogni autorità appartiene a Lui e i suoi testimoni devono fare molta attenzione se la assumono come propria. Alcuni particolari ci aiutano a vigilare per rimanere radicati nello stile di Gesù. Il monte dell'ultimo incontro rinvia al luogo delle beatitudini, il messaggio che tutti conosciamo e amiamo: una proposta di stile di vita più che un invito al reclutamento di nuovi membri. Anche il numero dei discepoli può essere importante: sono undici, un numero che parla di perdita, di un vuoto che ci ricorda i nostri limiti. Subito prima della grande apertura missionaria il testo rimanda nuovamente alle beatitudini: i discepoli *vedono* Gesù risorto, *vedono* la presenza viva di Dio come promesso ai *puri di cuore*, eppure non esprimono quella gioia piena che ci si aspetterebbe, anzi: si prostrano e… dubitano. Il gesto di adorazione convive con l'incertezza: il dubbio resta come avvertimento per un vangelo che, se smette di dubitare, rischia di irrigidirsi, di trasformarsi in una fede violenta che esclude, che giudica e condanna: l'abbiamo visto nella storia e lo vediamo ancora. Accogliamo la promessa di una presenza che non domina ma accompagna: vivere così è una festa!



Shamsia Hassani, street artist afgana

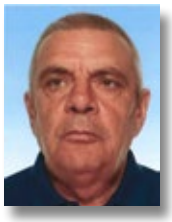
COMMIATI

Vivono col Signore

Nell'ultima settimana abbiamo affidato alla Misericordia del Signore:



Lunedì 4 maggio è stato celebrato il funerale di **Benedetti Sergio**, vedovo, di anni 87. Giunga il nostro cordoglio più sincero ai figli Luca, Maila, ai nipoti Emma, Riccardo e Jordy.



Mercoledì 6 maggio sono state celebrate le esequie di **Zhurenko Vasyl**, nato in Ucraina nel 1956. Esprimiamo alla moglie Lesya, ai figli e ai nipoti le più sentite condoglianze.



Mercoledì 6 maggio sono state celebrate anche le esequie di **Rivadossi Antonio**, nato a Berzo Demo nel 1952, residente in via Sappada. Esprimiamo il nostro profondo cordoglio per la vostra perdita, in particolare alla moglie Gianna, ai figli Michele, Patrizia, agli amati nipoti Alice, Alex, Nicole, Adele, Giulio.



Giovedì 7 maggio abbiamo celebrato le esequie di **Locatelli Dalia**, vedova, di anni 93. Una preghiera sincera per tutta la famiglia, in particolare ai figli, ai nipoti e a quanti le hanno voluto bene.



Venerdì 8 maggio abbiamo celebrato le esequie di **Scaramuzza Roberto**, di 88 anni. Accompagnandovi con la preghiera porgiamo vive condoglianze a tutta la famiglia, in particolare alla moglie Marialuisa, ai figli e alla nipote.



Venerdì 8 maggio abbiamo celebrato anche le esequie di **Gambaro Lidia**, vedova, nata a Mirano nel 1947, residente in via Nuova. La comunità cristiana partecipa al dolore di tutta la famiglia, in particolare ai figli Marco, Stefania e la affida al Signore, grata per il servizio da lei compiuto.



Sabato 9 maggio è stato celebrato il funerale di **Cini Sergio**, nato nel 1944, residentein via Del Rigo. Un pensiero di conforto e condoglianze alla famiglia, in particolare alla moglie Brigida, ai figli e alle persone a lui care.



Sabato 9 maggio è stato celebrato anche il funerale di **Vianello Giorgio**, nato nel 1937,residente in via Monte Berico. La comunità di Carpenedo si stringe alla famiglia con rispetto e cordoglio, in particolare alla moglie Maria, ai figli, agli adorati nipoti Rebecca, Lucrezia, Leonardo.

CALENDARIO

della settimana

DOMENICA 17 MAGGIO - Ascensione del Signore
Sante Messe col consueto orario festivo
9:30 Tappe 3ª elementare Accoglienza Comunità
9:30 50° anniversario di matrimonio
10:45 Catechesi di 2ª media: Stefania, Anna, Annamaria e Francesco

LUNEDÌ 18 MAGGIO
15:00 Benedizione famiglie
16:00 Amici del patronato (da lunedì a venerdì)
16:30 Merenda prima del Fioretto
17:00 Fioretto in chiesa
17:50 Rosario in chiesa per adulti

MARTEDÌ 19 MAGGIO
15:00 Benedizione famiglie
16:30 Doposcuola
16:30 Merenda prima del Fioretto
17:00 Fioretto in chiesa
17:50 Rosario in chiesa per adulti

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO
16:30 Merenda prima del Fioretto
17:00 Fioretto in chiesa
17:50 Rosario in chiesa per adulti
18:00 Prove di canto Corale Carpinetum
21:00 Comunità capi

GIOVEDÌ 21 MAGGIO
15:00 Benedizione famiglie
16:30 Merenda prima del Fioretto
17:00 Fioretto in chiesa
17:30 **Confessioni 4ª elementare**
17:50 Rosario in chiesa per adulti
19:45 Incontro catechesi 2ª superiore

VENERDÌ 22 MAGGIO
16:30 Merenda prima del Fioretto
15:00 Matrimonio
17:00 Fioretto in chiesa
17:50 Rosario in chiesa per adulti
18:30 Santa Messa
20:45 La Rotonda: "Incontro con l'autore"

SABATO 23 MAGGIO
9:00 Festa della Famiglia al Germoglio
15:00 Attività reparti
16:00 Matrimonio
16:45 Gruppo sposi Joe Kop (fino alle 22:00)
17:00 Gruppi sposi Aquila e Priscilla
18:30 Santa Messa prefestiva
20:45 Solenne Messa di PENTECOSTE

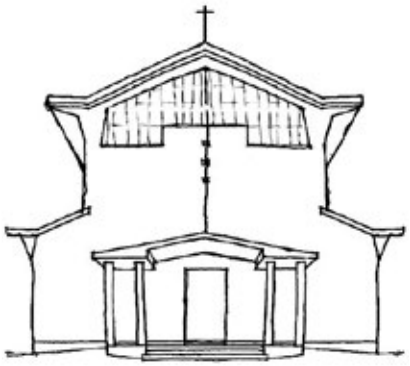
DOMENICA 24 MAGGIO - Pentecoste
Sante Messe col consueto orario festivo
9:30 Tappe 3ª elementare Accoglienza Comunità
Dopo la messa giochi per bambini e ragazzi in patronato
10:45 Catechesi di 2ª media: Stefania, Anna, Annamaria e Francesco
12:30 In patronato, inizia il pranzo per la comunità offerto dalla parrocchia



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 17 maggio 2026 - Ascensione del Signore
Orari delle Messe ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Durante questo mese riflettiamo sul lavoro



Pubblichiamo un estratto dal Messaggio dei Vescovi per la Festa dei Lavoratori (1° maggio) dal titolo: "Il lavoro e l'edificazione della pace".

In un tempo come il nostro caratterizzato dal crescente incalzare di conflitti bellici, siamo chiamati a interrogarci sulla ricaduta sul lavoro e sulle condizioni inedite in cui l'attività umana oggi si trova. L'essenza del lavoro umano è quella di un'azione collettiva generativa. In una fabbrica, in un ufficio, in agricoltura, ogni giorno le persone si coordinano e cooperano per azioni che contribuiscono a creare comunità, per accrescere con nuovi prodotti e servizi la biodiversità civile ed economica della Terra. Le persone, autentico soggetto del lavoro, attraverso le loro attività dialogano tra di loro, mettono a disposizione saperi e competenze anche senza conoscersi, costruiscono il futuro del loro Paese e dell'umanità. È una forma di amore civile. Il lavoro è la grammatica della società, è il grande codice che fa comunicare anche senza conoscersi di persona.

Già San Giovanni Paolo II aveva affermato il valore profetico dell'attività umana: «Nel lavoro, grazie alla luce che dalla risurrezione di Cristo penetra dentro di noi, troviamo sempre un *barlume* della vita nuova, del *nuovo bene*, quasi come un annuncio dei "nuovi cieli e di una terra nuova", i quali proprio mediante la fatica del lavoro vengono partecipati dall'uomo e dal mondo» *(Laborem exercens 27)*. Il lavoro in Italia oggi, a causa della guerra che disgrega questa "grammatica della società", soffre di problemi che si aggiungono ad altri: preoccupa in particolare l'aumento dei prezzi dell'energia, che ha una ricaduta sul bilancio delle famiglie, soprattutto di quelle che vivono nella precarietà economica, e su quello delle aziende. Constatiamo che il lavoro umano si intreccia sempre più con la pace e con la guerra. Non è una novità nella storia dell'umanità. Ma tra l'azione collettiva per la pace e quella per la guerra c'è una differenza fondamentale: una guerra distrugge le vite umane, il benessere di interi Paesi, danneggia l'ambiente, invece l'economia nei tempi di pace contribuisce allo sviluppo dei popoli. Costruire case e ricostruire edifici distrutti non sono lo stesso gesto etico, anche se si somigliano; le civiltà si smarriscono quando iniziano a confondere le costruzioni e le ricostruzioni, i lavori di chi costruisce le città e di chi le ricostruisce dopo le guerre, senza aver tentato tutto per poterle evitare.

Viviamo, inoltre, in una stagione storica dell'Europa e del mondo in cui molti si stanno di nuovo esercitando nel "mestiere della guerra", coinvolgendo anche le attività industriali e informatiche. Lo spirito dei tempi è cambiato: ci stiamo di nuovo abituando alla logica del riarmo e della deterrenza; come conseguenza, stiamo valutando i quasi ottant'anni di pace che l'Europa ha conosciuto come una parentesi, anche se non poche volte alcuni Paesi europei si sono coinvolti in conflitti scoppiati in tutto il mondo. Si può costruire solo se ci poniamo ancora in ascolto della profezia di Isaia: «Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra» (Is 2,4). Convertiamo a lavorare per la pace non per la guerra.

I Vescovi Italiani

Risposta a Vito Mancuso… la centralità della Risurrezione



Le riflessioni di Vito Mancuso, presentate nel suo recente volume *"Gesù e Cristo"* (Garzanti 2025), riportano al centro una domanda che attraversa da sempre la storia dell'umanità. Che cosa salva davvero l'uomo, quale forza è capace di sostenere l'esistenza e di darle un compimento che non sia illusorio. È un interrogativo che nessuna epoca ha potuto eludere e al quale ogni tradizione religiosa o filosofica ha cercato di offrire una risposta, interpretando in modi diversi il bisogno umano di senso, di liberazione e di pienezza.

Cos'è la risurrezione per Vito Mancuso

Per lui, la risposta è piuttosto semplice: la salvezza non dipende da un evento straordinario accaduto duemila anni fa, ma dalla nostra capacità di vivere una vita buona e giusta. In questo senso, la risurrezione di Gesù non sarebbe altro che un grande simbolo che ha generato il cristianesimo storico e non un'azione divina capace di cambiare la condizione umana. Questa posizione pone l'accento sull'importanza dell'etica e della fede universale. Tuttavia, merita una risposta altrettanto approfondita non per opporsi, ma per capire meglio come la tradizione cristiana possa integrarsi con queste idee.

La risurrezione nel cristianesimo

Un primo punto da discutere riguarda la risurrezione in sé e il suo ruolo nel cristianesimo. Secondo Mancuso, se la risurrezione non fosse mai avvenuta, la nostra relazione con Dio e con l'umanità non cambierebbe. Nondimeno, i testi del Nuovo Testamento, specialmente quelli di Paolo, suggeriscono il contrario. La risurrezione non è solo un dettaglio o un simbolo; è l'evento che capovolge la logica della morte e dà inizio a un nuovo ordine delle cose. Per Paolo, la risurrezione è fondamentale: *"Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede"*. Egli non difende un mito, difatti afferma che senza la risurrezione, la storia perde di senso e rimane chiusa nella sua finitezza. La risurrezione non è un accessorio del cristianesimo, è la sua essenza ed è ciò che ci permette di credere che la morte non è la fine, che il male non è invincibile e che la storia ha un cammino verso la pienezza.

La salvezza non dipende dalla bontà

Un altro tema importante è la concezione della salvezza. Mancuso sottolinea l'importanza di una vita giusta, un'intuizione condivisa da molte tradizioni sapienziali. Però, il cristianesimo si distingue proprio nel momento in cui supera questa concezione. Non che la giustizia non sia un tema importante, dal momento che l'uomo non può salvarsi da solo. La salvezza cristiana è un dono, una grazia, l'intervento di Dio nella storia e nella carne. Se la salvezza dipendesse dalla bontà dell'uomo, Gesù sarebbe solo uno dei tanti maestri di morale e la sua morte e risurrezione sarebbero eventi indifferenti. Il cristianesimo, invece, non propone una morale superiore perché presenta la verità che Dio ha operato qualcosa che l'uomo non poteva realizzare da solo. La questione del significato della risurrezione è decisiva. Mancuso la interpreta come un evento straordinario, ma proprio per questo la considera marginale rispetto alla struttura complessiva della fede. Nel cristianesimo, invece, ciò che appare eccezionale non rimane confinato nell'ambito dell'insolito: diventa rivelazione di ciò che riguarda tutti. La risurrezione non è un prodigio isolato né uno spettacolo miracoloso, ma l'anticipazione del destino ultimo dell'umanità, la promessa che illumina ciò che ancora non vediamo e che dà forma alla speranza cristiana.

L'insegnamento di Mancuso non è cristiano

Le riflessioni di Vito Mancuso hanno il merito di costringere il cristianesimo a confrontarsi con le domande che esso stesso pone, e questo è sempre un esercizio salutare. Tuttavia, è importante riconoscere che il suo progetto teologico non rappresenta un semplice tentativo di rinnovare la fede, ma introduce un cambiamento profondo della sua struttura, dei suoi contenuti e del suo linguaggio. Si tratta di una proposta che può essere discussa, apprezzata o criticata, ma che non può essere identificata con il significato originario della salvezza così come la tradizione cristiana l'ha compresa e trasmessa. Senza la risurrezione, il cristianesimo si ridurrebbe a un insieme di insegnamenti morali o al ricordo di un grande maestro, perdendo la sua forza generativa e la sua promessa di vita nuova. È la risurrezione che illumina tutto ciò che Gesù ha detto e fatto, che dà coerenza al suo messaggio e che permette alla fede di non essere un semplice ideale, ma una realtà capace di trasformare l'esistenza. Per questo la risurrezione è decisiva per comprendere chi è Dio e cosa significhi essere cristiani: in essa si rivela un Dio che non abbandona l'umanità e che apre, proprio nel punto più oscuro dell'esperienza umana, la possibilità di una vita piena e definitiva.

Maurizio Buioni Teologo

Ricordo dei defunti

Sabato 16 maggio ore 18:30 Defunta: Francesca Ferrara (8 anni)

Domenica 17 maggio ore 10:45 Defunti: Mila Aloini (3 mesi), Antonio Bottacin

Domenica 24 maggio ore 10:45 Defunti: Siminonato Gianni (4 anni), Novello Gianfranco (6 anni), Lucio Zavarise (6 mesi)

Domenica 31 maggio ore 10:45 Defunto: Salvatore Gravili

AVVISO: LA MESSA DOMENICALE DAL 6 GIUGNO SARÀ CELEBRATA ALLE ORE 10:00